Quantum, Butti: “Con Volta B1 governance italiana di tecnologia americana”. Crosetto: “Utile per il dual use”

Al termine dei lavori della 4^ edizione del Digital Innovation Forum – la Cernobbio del Digitale, è stato inaugurato ufficialmente oggi a Como, a Villa Saporiti, **Volta B1**, il sistema di quantum annealing più potente installato in Italia. Basato sulla tecnologia D-Wave Advantage2 e dotato di oltre 4.400 qubit, il sistema è progettato per affrontare problemi complessi di ottimizzazione, dalla logistica alla gestione delle reti energetiche, aprendo nuove opportunità per la ricerca scientifica e le applicazioni industriali.

L’inaugurazione dà seguito al percorso promosso dal Sottosegretario **Alessio Butti** e avviato nell’ottobre 2025, durante il Digital Innovation Forum, con la nascita di Q-Alliance, per rendere le tecnologie quantistiche accessibili a università, imprese e pubbliche amministrazioni.

“Con l’inaugurazione di Volta B1, il sistema di quantum annealing più potente installato in Italia e il secondo in Europa, la nostra Nazione compie un passo concreto nella nuova rivoluzione quantistica”, ha scritto il Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** nel messaggio inviato alla cerimonia, definendo l’inaugurazione *“un risultato molto significativo, frutto di un lavoro di squadra coordinato dal Sottosegretario Butti, che ringrazio”. Il Presidente ha inoltre richiamato la possibilità di rendere gratuitamente disponibile una parte della capacità di calcolo per università, enti pubblici di ricerca, strutture dello Stato e progetti innovativi di particolare interesse nazionale.*

“Non dobbiamo temere il fatto che questa tecnologia sia statunitense: dobbiamo essere orgogliosi di aver attirato non

solo l'attenzione di importanti investitori, studiosi e scienziati stranieri – in questo caso statunitensi – ma di esser stati capaci di attrarre i loro investimenti, la loro tecnologia. Non è un caso se, accanto a questa macchina, oggi inauguriamo anche virtualmente il Centro nazionale di ricerca scientifica Alessandro Volta, che sarà un po' la governance di questa macchina, ossia il controllo italiano di una tecnologia che noi abbiamo voluto aperta, un concetto che abbiamo scritto e indicato molto chiaramente nel memorandum of understanding che esattamente un anno fa abbiamo presentato. Questa è la responsabilità della politica, che non deve scegliere gli algoritmi, non deve sostituirsi agli scienziati, ma creare delle condizioni", ha commentato il Sottosegretario all'Innovazione tecnologica **Alessio Butti**.

Volta B1 rappresenta un nuovo tassello per lo sviluppo di un ecosistema italiano sul quantum e sarà un patrimonio di competenze e opportunità per il territorio.

Il Sottosegretario ha espresso gratitudine verso l'azienda **D-Wave** e gli altri partner internazionali dell'iniziativa ma anche "*ambizione*". *"Ora il compito è costruire applicazioni e assicurare di produrre risultati misurabili", ha concluso, "tra valore generato e competenze create "che facciano parte del futuro tecnologico italiano".*

Non è un punto di arrivo, ma di partenza

«Volta B1 non ha avuto un euro dal PNRR, il che dimostra che si possono ottenere grandissime cose quando le idee si trasformano in azioni», ha dichiarato il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione **Tommaso Foti**, richiamando l'importanza della cooperazione per rafforzare la posizione italiana ed europea nella competizione internazionale sulle tecnologie quantistiche.

«Nel nome di Alessandro Volta, trasformiamo la nostra eredità scientifica in una leva per il futuro, creando nuove opportunità per la ricerca, le imprese e i giovani. Como si

candida a essere protagonista della nuova frontiera del calcolo quantistico. Perché l'innovazione genera valore quando diventa crescita per il territorio e progresso per l'intero Paese», ha detto il Presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca.**

Le applicazioni potenziali del sistema riguardano la gestione delle reti energetiche, la logistica, i processi industriali e l'ottimizzazione delle risorse. Tre chiavi di accesso al sistema sono state consegnate alla Provincia di Como, all'Università degli Studi dell'Insubria e a Confindustria Como.

«L'impegno dell'Italia nel quantum riflette la consapevolezza che competitività e sovranità tecnologica vanno di pari passo. La leadership di lungo periodo dipenderà non soltanto da chi sviluppa la tecnologia, ma anche da chi la applica per risolvere problemi concreti, costruire competenze, portare nuove applicazioni su larga scala e creare valore economico», ha dichiarato **Alan Baratz, CEO di D-Wave Quantum.** «L'opportunità che si apre per Como è collegare un'infrastruttura quantistica di livello mondiale al talento e all'ambizione dell'Italia, trasformando l'accesso alla tecnologia in competenze, applicazioni e valore duraturo».

L'inaugurazione di Volta B1 è anche l'evento apripista del programma di iniziative che il Comitato nazionale ha messo a punto per il bicentenario della morte di Alessandro Volta, che ricorrerà nel 2027. Un calendario di celebrazioni che punta a valorizzare l'eredità scientifica dello scienziato comasco e il suo legame con la ricerca e l'innovazione contemporanee.

«L'inaugurazione di Volta B1 è un grande passo per Como, per l'Italia e per la competitività europea. È una scelta solida per il futuro, in una fase in cui l'Europa è chiamata a rafforzare la propria posizione rispetto a USA e Cina. Stiamo lavorando a un grande appuntamento per il 5 marzo 2027. Vorremmo ispirarci al grande convegno di meccanica quantistica

organizzato da Guglielmo Marconi cento anni fa, attualizzandone lo spirito», ha dichiarato **Vincenzo Vespri**, Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Alessandro Volta.

Como entra nella geografia mondiale del quantum computing: inaugurato il sistema D-Wave da 4.400 qubit

Il sistema Advantage2 è la prima installazione italiana di questa classe di computer quantistici ad annealing. L'obiettivo è creare un polo di collaborazione tra ricerca, imprese e istituzioni per sviluppare applicazioni concrete.

Como è entrata nella geografia europea del calcolo quantistico con l'inaugurazione di D-Wave Advantage2, un sistema di ultima generazione dotato di oltre 4.400 qubit superconduttivi, progettato per affrontare problemi complessi di ottimizzazione in ambiti che vanno dall'industria alla sanità, dall'energia alla logistica.

Non un semplice prototipo sperimentale, ma un'infrastruttura progettata per lavorare su problemi reali. Secondo quanto comunicato dai promotori, si tratta del primo sistema quantistico ad annealing di questa classe installato in Italia e di uno dei pochi fisicamente accessibili in Europa.

Dalla ricerca alle applicazioni industriali

La tecnologia Advantage2 è specializzata nell'ottimizzazione: individuare le soluzioni più efficienti tra un numero elevatissimo di combinazioni possibili. Le applicazioni potenziali comprendono la pianificazione industriale, la gestione dei trasporti e delle flotte, le reti energetiche, la

finanza, la ricerca di nuovi materiali, l’intelligenza artificiale e l’organizzazione dei servizi sanitari. Altri ambiti d’interesse sono la sicurezza, la difesa e le infrastrutture strategiche.

Il sistema, appartenente alla sesta generazione della tecnologia quantistica di D-Wave, dispone di oltre 4.400 qubit e più di 40.000 connessioni. Tra le caratteristiche dichiarate figurano una coerenza raddoppiata e una riduzione del rumore del 75% rispetto alla generazione precedente.

Un ecosistema per il quantum a Como

L’installazione punta a fare del territorio comasco un centro di collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese e pubbliche amministrazioni. La macchina sosterrà le attività della Q-Alliance, con l’obiettivo di favorire la formazione di nuove competenze, lo sviluppo di progetti industriali e il trasferimento della ricerca verso applicazioni concrete.

L’iniziativa si inserisce anche nel percorso di rafforzamento della sovranità tecnologica italiana ed europea, in un settore considerato strategico per la competitività futura.

Le istituzioni all’inaugurazione

La cerimonia si è svolta al termine dei lavori del Digital Innovation Forum, ospitato a Villa Erba, e nell’ambito delle celebrazioni per il bicentenario della morte di Alessandro Volta.

Tra i partecipanti il sottosegretario all’Innovazione Alessio Butti, il sottosegretario all’Informazione e all’Editoria Alberto Barachini, il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca, la rettrice dell’Università dell’Insubria Maria Pierro, Vincenzo Vespri, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni voltiane, e Alan Baratz, CEO di D-Wave. Era

inoltre prevista la partecipazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del ministro della Difesa Guido Crosetto.

Con Advantage2, Como punta a superare il ruolo di sede di una nuova infrastruttura tecnologica per diventare un luogo in cui ricerca e industria possano sviluppare le applicazioni del calcolo quantistico. La sfida sarà trasformare la capacità di calcolo in progetti, competenze e opportunità per il territorio.

The post Quantum, Butti: “Con Volta B1 governance italiana di tecnologia americana”. Crosetto: “Utile per il dual use” appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/quantum-butti-con-volta-b1-governance-italiana-di-tecnologia-americana/591247/

L’Europa del fare innovazione, dal Digital Innovation Forum il Manifesto con le 10 azioni

A chiusura della terza e ultima giornata della 4^ edizione di Digital Innovation Forum – la Cernobbio del Digitale, in corso a Villa Erba, sul lago di Como, sono state raccolte le 10 azioni del fare proposte da rappresentanti del mondo delle Istituzioni, della politica, delle imprese, dell’industria, dell’Università e della ricerca, delle forze armate e delle forze dell’ordine.

Di particolare interesse i messaggi lasciati da Papa Leone XIV e dall'astronauta italiano Luca Parmitano.

L'edizione 2026 della conferenza internazionale organizzata da NOW Italia e da Triumph Group, su iniziativa della Fondazione Innovazione Digitale ET, ha avuto come tema centrale "L'Europa del Fare Innovazione", ponendo l'accento sulla necessità di favorire un contesto normativo e industriale capace di sostenere l'innovazione e accelerare la trasformazione di ricerca e investimenti in valore economico e sociale.

Di seguito il Manifesto con le 10 azioni del fare innovazione in Italia e in Europa:

1. **Papa Leone XIV:** «Tutte le parti interessate – dall'industria tecnologica ai legislatori, dalle aziende creative al mondo accademico, dagli artisti ai giornalisti, agli educatori – devono essere coinvolte nel costruire e rendere effettiva una cittadinanza digitale consapevole e responsabile».
2. **Luca Parmitano:** «Indispensabile creare un accesso autonomo europeo allo Spazio».
3. «A 70 anni dai Trattati di Roma, dobbiamo tornare a essere il Continente del fare, del futuro: meno vincoli e più investimenti, regole semplici e una vera politica industriale per l'indipendenza digitale europea».
4. «L'indipendenza digitale passa necessariamente per quella energetica. E la sicurezza cibernetica europea passa dal governo dei dati e delle infrastrutture».
5. «Serve capacità tecnologica per la via italiana ed europea sull'intelligenza artificiale».
6. «Finanziare un programma europeo che porti il trasferimento tecnologico dai laboratori alle fabbriche, con tempi certi e procedure semplici».
7. «Favorire con politiche ad hoc gli investimenti finanziari in innovazione tecnologica europea».
8. «Definire una Strategia comune per i data center europei sostenibili: custodi del patrimonio digitale dell'Unione

e leva di crescita per le imprese».

9. «Costruire un CERN europeo dell’Intelligenza artificiale».
10. «Integrare le tecnologie quantistiche nei percorsi di formazione universitaria, nello sviluppo delle competenze professionali e nelle strategie di investimento delle istituzioni e delle imprese».

The post L’Europa del fare innovazione, dal Digital Innovation Forum il Manifesto con le 10 azioni appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/leuropa-del-fare-innovazione-il-manifesto-con-le-10-azioni/591249/

Chinese APT Exploited BeyondTrust Vulnerability as Zero-Day

Armory Castle exploited CVE-2026-102764 for initial access, deployed custom tools, and deleted logs and artifacts.

The post Chinese APT Exploited BeyondTrust Vulnerability as Zero-Day appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/chinese-apt-exploited-beyondtrust-vulnerability-as-zero-day/

OpenAI Models Hacked Data Portals, Raided a Crypto Wallet to Finish Tasks

Left without funds for a coding task, an OpenAI model spent test crypto from a stranger’s wallet and left it out of its report.

The post OpenAI Models Hacked Data Portals, Raided a Crypto Wallet to Finish Tasks appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/openai-models-hacked-data-portals-raided-a-crypto-wallet-to-finish-tasks/

Minori e social, Gelmini: “Oratori, sport e terzo settore alternative al digitale”

“Ho creduto negli ITS quando ancora non si parlava del fatto che le imprese dovessero entrare nelle scuole. Sui social network, questi hanno portato dei rischi. Li dobbiamo dosare, regolamentare e non certo vietare. Sotto i 13 anni i ragazzi non hanno ancora sviluppato autonomia per dosare la tecnologia e siamo restrittivi. Sopra i 13 anni, serve l’educazione per gestirli, affinché non ci siano dipendenze del virtuale. I patti digitali nelle scuole sono ormai un pilastro. Sulla comunità educante, questa la nostra proposta, in Senato abbiamo proposto di dare opportunità ai ragazzi in orario non scolastico mettendo in rete, su base comunale, le associazioni sportive e culturali, in particolare gli oratori, per dare ai ragazzi un nuovo modo di valorizzare il tempo extrascolastico, oltre i social. Siano gli oratori l’alternativa ai social”. La ha detto la senatrice di Noi Moderati **Mariastella Gelmini**, membro della prima Commissione – Affari Costituzionali, nel suo intervento in occasione della 4^ edizione di Digital Innovation Forum – la Cernobbio del Digitale – in corso a Villa Erba, sul lago di Como, dal 14 al 16 ottobre su iniziativa della Fondazione Innovazione Digitale ETS ed organizzata da NOW Italia e da Triumph Group.

Non basta vietare, bisogna offrire alternative

Limitare i rischi legati ai social network è necessario, ma non sufficiente: per proteggere davvero i minori occorre offrire loro opportunità concrete per stare insieme, fare sport, coltivare interessi e costruire relazioni al di fuori dello schermo. È questo il punto centrale della proposta illustrata da Mariastella Gelmini, componente della Commissione Affari costituzionali del Senato, nell'intervista dedicata alla tutela dei più giovani nell'ambiente digitale.

"Dobbiamo dare opportunità diverse ai ragazzi, alternative ai social", ha sottolineato la senatrice, indicando nella

ricchezza dell’offerta educativa e ricreativa una risposta alla dipendenza dal digitale e alla difficoltà, sempre più segnalata, di socializzare nella vita reale.

L’obiettivo è intervenire non soltanto sui rischi della rete, ma anche sulle condizioni che spingono i ragazzi a trascorrere sempre più tempo online. Per Gelmini, la sfida consiste nel costruire una rete di luoghi e attività accessibili, capaci di coinvolgere i giovani anche al di fuori dell’orario scolastico e di sostenere le famiglie che non possono permettersi di pagare sport e iniziative ricreative.

La proposta: rafforzare la comunità educante

È in questa direzione che si muove la proposta sulla comunità educante presentata in Senato. L’idea è mettere in rete Comuni, associazioni sportive e ricreative, biblioteche e realtà del territorio per ampliare le possibilità a disposizione dei ragazzi nel tempo extrascolastico.

Il punto di partenza è anche sociale: non tutte le famiglie hanno le stesse risorse per garantire ai figli attività sportive, culturali o occasioni di aggregazione. Offrire alternative ai social significa quindi anche ridurre le disuguaglianze nell’accesso alle opportunità di crescita.

In questo modello, la comunità educante diventa uno strumento per restituire centralità alle relazioni e alla partecipazione. Non soltanto luoghi in cui trascorrere il tempo libero, ma spazi nei quali sperimentare attività condivise, sviluppare capacità e costruire legami con i coetanei e con gli adulti.

Oratori, una rete da 8mila realtà

Tra i protagonisti di questa strategia ci sono gli oratori, una presenza capillare sul territorio italiano che, secondo Gelmini, può svolgere una funzione importante anche nell'educazione e nell'aggregazione delle nuove generazioni.

"Abbiamo pensato di rafforzare gli oratori, dove non si deve andare soltanto a dottrina, ma anche per fare sport e fare comunità", ha spiegato la senatrice, ricordando la collaborazione con don **Stefano Guidi** della Conferenza episcopale italiana.

La rete, ha evidenziato, conta circa 8mila oratori in Italia. L'intenzione è valorizzarne le potenzialità, rendendoli luoghi vivi e aperti, in grado di proporre attività sportive, ricreative ed educative. Un'offerta che può rappresentare un'alternativa concreta al tempo trascorso sui social, soprattutto quando mancano altri spazi accessibili di incontro.

Gelmini ha inoltre richiamato lo stanziamento di 6 milioni di euro all'anno per sostenere gli oratori, sottolineando la disponibilità del ministro **Andrea Abodi**. Al bando, ha riferito, hanno risposto quasi 700 enti tra oratori, parrocchie e associazioni. Il programma, ha aggiunto, proseguirà anche nei prossimi due anni.

Centri estivi e attività sportive: un sostegno anche alle famiglie

La necessità di ampliare l'offerta ricreativa emerge con particolare forza durante l'estate, quando la chiusura delle scuole pone molte famiglie davanti alla difficoltà di conciliare lavoro e cura dei figli.

I centri estivi possono offrire una risposta concreta,

garantendo ai ragazzi occasioni di socialità e attività strutturate durante le settimane senza lezioni. Anche in questo caso, il tema dell'accessibilità è centrale: le opportunità non devono dipendere esclusivamente dalla capacità economica delle famiglie.

Sport, attività culturali, biblioteche, oratori e centri estivi compongono così un possibile sistema di alternative al tempo trascorso online. La sfida, nella prospettiva indicata da Gelmini, è rendere queste opportunità sufficientemente varie e attrattive da intercettare gli interessi dei giovani.

Social, una proposta restrittiva sotto i 13 anni

L'investimento nelle alternative educative si affianca alla proposta di regolamentare più severamente l'accesso ai social network. Gelmini ha ricordato che Noi Moderati ha presentato una proposta restrittiva per i minori di 13 anni, ritenendo che a quell'età non vi sia ancora un'autonomia sufficiente per gestire consapevolmente l'utilizzo delle piattaforme.

"Sotto i tredici anni, per noi, i ragazzi non hanno una sufficiente autonomia per dosare la tecnologia", ha detto. Per la fascia d'età successiva, ha aggiunto, diventano fondamentali l'educazione digitale e il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie.

La preoccupazione riguarda soprattutto la confusione tra vita reale e virtuale, il rischio di dipendenza e le conseguenze sull'attenzione e sulle relazioni. *"No alla dipendenza dal digitale, no che diventi il solo modo di passare il tempo oltre lo sport"*, è il messaggio della senatrice, che richiama anche le difficoltà di concentrazione e socializzazione segnalate dagli insegnanti.

Algoritmi e piattaforme: la responsabilità non può ricadere solo sulle famiglie

La tutela dei minori, secondo Gelmini, richiede anche un intervento sulle piattaforme digitali. Non basta chiedere ai genitori di controllare l'utilizzo dei dispositivi: occorre affrontare il funzionamento degli algoritmi e la diffusione di contenuti dannosi, compresi quelli che promuovono la violenza o espongono i più giovani a materiale pornografico.

In questo quadro si inserisce il confronto europeo sulle regole per la protezione dei minori online. Gelmini ha richiamato l'importanza di coinvolgere direttamente le piattaforme, anche attraverso strumenti come il parental control, senza limitarsi alle misure di controllo individuale.

La regolamentazione, tuttavia, è soltanto una parte della risposta. Perché i ragazzi possano costruire un rapporto più equilibrato con la tecnologia, servono anche educazione, accompagnamento e alternative reali.

La proposta della senatrice punta proprio a tenere insieme questi due livelli: da una parte regole più efficaci per ridurre i rischi dei social, dall'altra investimenti nei luoghi di incontro e nelle attività che permettono ai giovani di coltivare relazioni e interessi fuori dalla rete.

Il messaggio è che la protezione dei minori non può tradursi soltanto in un divieto. Deve passare anche dalla capacità di offrire loro qualcosa di diverso: spazi accessibili, occasioni di partecipazione e una comunità adulta pronta ad accompagnarli nella crescita.

The post Minori e social, Gelmini: "Oratori, sport e terzo settore alternative al digitale" appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/minori-e-social-gelmini-oratori-sport-e-terzo-settore-alternative-al-digitale/591231/

F5, Juniper Networks Patch Critical Vulnerabilities

Successful exploitation of some of these issues could lead to remote code execution and full device takeover.

The post F5, Juniper Networks Patch Critical Vulnerabilities appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/f5-juniper-networks-patch-critical-vulnerabilities/

Dall’intelligenza artificiale alle neurotecnologie: così l’innovazione cambia la sanità

Come portare l’innovazione fuori dai laboratori e renderla uno strumento concreto per la salute delle persone? È la domanda al centro del panel *“La Sanità che cura davvero con l’innovazione”*, in occasione della 4^ edizione di Digital Innovation Forum – la Cernobbio del Digitale – in corso a Villa Erba, sul lago di Como, dal 14 al 16 ottobresu

iniziativa della Fondazione Innovazione Digitale ETS ed organizzata da NOW Italia e da Triumph Group.

I partecipanti al panel

Andrea Di Santo, CEO di Gpi Group, e **Silvestro Micera**, professore ordinario di Bioelettronica e Ingegneria neurale all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, grande esperto di bionica. Dall'intelligenza artificiale alla medicina personalizzata, passando per la gestione dei dati sanitari e le neurotecnologie, il confronto ha messo in luce opportunità e criticità di una trasformazione che richiede di coniugare ricerca, applicazioni cliniche e sostenibilità del sistema.

Neurotecnologie, restituire il movimento

Uno degli esempi più significativi di innovazione applicata alla cura arriva dalla ricerca di Silvestro Micera, impegnato nello sviluppo di tecnologie in grado di stimolare il sistema nervoso e recuperare alcune funzioni motorie compromesse.

"Abbiamo capito come ridare il controllo del movimento al paziente", ha detto il professore, illustrando il funzionamento di un sistema di stimolazione elettrica del midollo spinale. La tecnologia utilizza uno stimolatore simile a un pacemaker, che genera impulsi elettrici capaci di attivare i circuiti nervosi coinvolti nel movimento.

L'obiettivo è consentire alle persone di recuperare gesti e attività quotidiane, anche semplici ma fondamentali per l'autonomia, come salire le scale. Un elemento centrale è la possibilità di modulare la stimolazione attraverso i movimenti del tronco, lasciando al paziente un ruolo attivo nel controllo dell'azione.

La sfida, ora, è passare dai risultati della ricerca a una diffusione più ampia nella pratica clinica. *“L’obiettivo è prendere questa tecnologia e renderla disponibile alla maggior parte delle persone”*, ha sottolineato Micera. Al San Raffaele di Milano sono stati impiantati circa venti pazienti e sono state avviate collaborazioni con ospedali stranieri per sviluppare ulteriormente queste applicazioni.

Un passaggio importante riguarda la personalizzazione della terapia. L’impiego dell’intelligenza artificiale e la creazione di un *digital twin*, un gemello digitale del paziente, potrebbero consentire di adattare la stimolazione alle caratteristiche individuali in tempi più rapidi. *“Il collo di bottiglia attuale è il tempo di personalizzazione”,* ha osservato Micera, ricordando come il percorso possa richiedere oggi una permanenza in ospedale di due o tre mesi.

La prospettiva va oltre il recupero motorio: le stesse logiche di sviluppo delle neurotecnologie potrebbero contribuire, in futuro, a restituire funzioni come la parola a persone che l’hanno perduta.

Intelligenza artificiale, la sfida della sicurezza dei dati

Per Andrea Di Santo, l’innovazione digitale è ormai parte integrante del funzionamento quotidiano degli ospedali. Gpi Group sviluppa soluzioni che supportano processi e attività cliniche essenziali, in un contesto in cui la continuità dei sistemi informatici è strettamente legata a quella dell’assistenza.

“*Siamo il sistema nervoso della sanità: se il nostro applicativo si ferma, si ferma il reparto*”, ha detto il CEO, sottolineando quanto sia importante introdurre nuove tecnologie senza compromettere affidabilità e sicurezza.

L’intelligenza artificiale generativa offre la possibilità di migliorare le prestazioni degli applicativi sanitari, ma la sua adozione richiede particolare attenzione alla protezione delle informazioni. *“Non si sa dove vanno a finire i dati”*, ha evidenziato Di Santo, richiamando il problema della gestione delle informazioni cliniche e della necessità di minimizzare i dati trattati.

La risposta illustrata da Gpi si muove su due direttrici: adattare modelli open source alle esigenze specifiche della sanità e garantire il controllo sull’infrastruttura e sulla localizzazione delle informazioni. L’azienda ha lavorato per trasformare un modello linguistico in un modello specializzato per il settore sanitario, con l’obiettivo di ridurre le cosiddette *allucinazioni*, cioè le risposte generate dall’AI che risultano inesatte o non fondate.

“Abbiamo preso un modello open source e lo abbiamo addomesticato per farlo diventare da LLM a health care model”, ha aggiunto Di Santo. A questo si affianca il tema della sovranità dei dati: *“È importante sapere dove sono i dati”*. Gpi, ha precisato, li conserva in Trentino, completando una filiera che punta a mantenere in Italia la gestione delle informazioni. I dati sono conservati all’interno di **Intacture (“The Natural Home of Data”)**, si tratta del data center ipogeo realizzato all’interno di una miniera attiva di dolomia dell’azienda Tassullo a **Predaia (in Val di Non)**, a circa 100 metri di profondità nella roccia.

Dalla neonatologia alle liste d’attesa: l’AI nei casi concreti

La tecnologia, secondo Di Santo, deve essere valutata soprattutto sulla base dei risultati che riesce a produrre nella pratica clinica. Un esempio riguarda la neonatologia, dove la prescrizione farmacologica richiede particolare precisione: dosaggi e terapie devono essere adeguati a

pazienti molto piccoli, le cui esigenze differiscono profondamente da quelle degli adulti.

“La tecnologia attuale permette di abbattere il 16% al 2%” degli errori di prescrizione, ha detto il CEO, riferendosi ai risultati ottenuti con soluzioni che consentono di personalizzare le prescrizioni per i bambini. Un caso che mostra come l’AI possa contribuire a migliorare la sicurezza delle cure quando viene applicata a un problema ben definito.

Un secondo ambito riguarda l’organizzazione dei servizi e la gestione delle liste d’attesa. In questo contesto si inserisce PrediCup, una soluzione avanzata basata sull’Intelligenza Artificiale pensata appositamente per ottimizzare la sanità pubblica e la gestione delle liste d’attesa attraverso due attività principali. L’applicazione è pensata per mettere in relazione i sintomi riferiti telefonicamente dal paziente con la diagnosi effettiva, così da contribuire a una migliore comprensione dei bisogni assistenziali.

L’intelligenza artificiale può quindi agire su due livelli: da una parte, supportare le decisioni cliniche e ridurre il rischio di errore; dall’altra, fornire ai gestori sanitari informazioni più precise sui fabbisogni reali dei pazienti. L’obiettivo è migliorare l’appropriatezza delle prestazioni e utilizzare meglio le risorse disponibili.

Interoperabilità e dati, le condizioni per una sanità più efficiente

Perché queste applicazioni possano esprimere pienamente il loro potenziale, è necessario che i dati siano accessibili in modo sicuro e interoperabile. Il Fascicolo Sanitario Elettronico, la telemedicina e il futuro spazio europeo dei dati sanitari (EHDS) rappresentano tasselli importanti di un

percorso che punta a rendere le informazioni utili alla continuità assistenziale, alla prevenzione e alla personalizzazione delle cure.

La disponibilità di dati di qualità può favorire sia lo sviluppo di strumenti di AI più affidabili sia una programmazione sanitaria più aderente alle necessità della popolazione. Restano però centrali le questioni della protezione dei dati, della governance e della capacità di integrare sistemi informatici diversi.

La stessa personalizzazione delle neurotecnologie descritta da Micera mostra quanto la qualità delle informazioni sia decisiva: raccogliere e interpretare correttamente i dati del singolo paziente può accelerare la messa a punto del trattamento e renderlo più efficace.

Investimenti e regole, serve una visione di lungo periodo

La trasformazione digitale della sanità richiede infine risorse, competenze e modelli di acquisto adeguati. Per Di Santo, uno dei nodi è la capacità di investire in innovazione con una prospettiva coerente con la velocità del cambiamento tecnologico.

“L’effetto scala è fondamentale”, ha detto, ricordando che il 25% dei ricavi di Gpi proviene dall’estero. La crescita e la diffusione delle soluzioni, ha spiegato, sono elementi importanti per sostenerne lo sviluppo e consolidare le competenze.

Il CEO ha richiamato anche la necessità di ripensare gli strumenti di procurement pubblico: *“Se facciamo delle gare pubbliche con una prospettiva del passato, non va bene”*. Il rischio è che procedure e criteri di acquisto non riescano a tenere il passo con tecnologie che evolvono rapidamente e

richiedono aggiornamenti continui.

The post Dall’intelligenza artificiale alle neurotecnologie: così l’innovazione cambia la sanità appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/dallintelligenza-artificiale-alle-neurotecnologie-cosi-linnovazione-cambia-la-sanita/591222/

Microsoft Patches Two Dozen RCE Flaws in Office

In addition to RCE flaws, Microsoft fixed multiple information disclosure bugs and a security bypass issue in Office.

The post Microsoft Patches Two Dozen RCE Flaws in Office appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/microsoft-patches-two-dozen-rce-flaws-in-office/

AI, solo il 5,2% dei dirigenti sa spiegare le decisioni degli algoritmi

L’intelligenza artificiale può produrre risultati economici soddisfacenti anche quando le aziende faticano a ricostruire il percorso che porta a una decisione automatizzata: questo, almeno, si evince dal rapporto *The Confidence Gap in AI Decisions*, realizzato da Corinium Global Intelligence per FICO, società specializzata nell’analisi dei dati e nei sistemi di supporto alle decisioni. La ricerca, condotta nell’estate del 2026, ha coinvolto 1.004 responsabili senior delle attività legate a tecnologia, dati e intelligenza artificiale, appartenenti a sette settori economici e distribuiti in quattro aree geografiche.

L’**85,1% degli intervistati** dichiara che i risultati economici ottenuti con l’IA hanno raggiunto o superato le aspettative iniziali; soltanto il **5,2%**, tuttavia, afferma di avere piena

fiducia nella propria capacità di spiegare le decisioni prese dai sistemi alle autorità di regolamentazione e ai clienti. Il ritorno economico riguarda il rapporto fra benefici ottenuti e aspettative aziendali; la capacità di spiegare richiede, invece, di comprendere quali elementi abbiano determinato una specifica decisione, ma anche di poterli illustrare a chi ne subisce le conseguenze. Per esempio un sistema può ridurre i tempi di lavorazione o automatizzare attività ripetitive senza che l'impresa disponga di strumenti adeguati per chiarire perché abbia assegnato un punteggio a un cliente, segnalato un'operazione come sospetta oppure escluso una richiesta da una procedura.

Il rapporto invita quindi a distinguere la diffusione dell'IA dalla capacità di governarla, visto che rimane una distanza significativa fra la valutazione positiva dei risultati economici e la sicurezza con cui le organizzazioni affermano di poter rendere conto delle proprie decisioni automatizzate.

Decisioni automatizzate: il problema riguarda anche i clienti

Il divario di cui si sta parlando diventa ancora più cruciale, ovviamente, quando l'intelligenza artificiale interviene su decisioni che incidono direttamente sulle persone. Nel credito, per esempio, un modello può contribuire alla valutazione di una richiesta di finanziamento, nei pagamenti può individuare transazioni considerate anomale, o, ancora ,nell'assicurazione può concorrere alla definizione del rischio. In tutti questi casi, conoscere il risultato finale non basta sempre a chiarire quali dati abbiano pesato sulla valutazione, quanto abbia influito ciascuna variabile e come sia possibile contestare un esito errato.

Secondo l'indagine FICO, il **28,5% delle decisioni aziendali che incidono direttamente sui clienti** viene preso con il supporto dell'IA, il che significa che una parte consistente

di queste scelte resta affidata a persone o a procedure che non impiegano sistemi di intelligenza artificiale: le imprese possono quindi ottenere benefici dall'automazione senza aver trasferito ai modelli algoritmici una quota altrettanto ampia delle decisioni più delicate. L'automazione delle attività interne, infatti, può offrire vantaggi anche quando le decisioni con conseguenze dirette sui clienti rimangono sotto il controllo umano.

Per le aziende, la trasformazione digitale richiede inoltre infrastrutture adeguate e collegamenti affidabili, soprattutto quando gli applicativi vengono utilizzati attraverso servizi cloud. In questo ambito, i comparatori, come quello di **SOSTariffe.it** per **Internet casa**, consentono di confrontare le offerte disponibili e verificarne le condizioni economiche. La connettività, tuttavia, è soltanto uno degli elementi necessari per utilizzare strumenti professionali basati sull'IA: occorrono anche procedure interne per controllare i dati, verificare i risultati, e infine stabilire chi debba intervenire quando il sistema produce una valutazione contestata. Un'organizzazione può disporre di applicativi efficienti e ottenere risparmi di tempo senza aver definito un processo completo di controllo, e se un cliente chiede conto di un rifiuto o un'autorità avvia una verifica, l'impresa deve poter risalire al funzionamento del sistema e alle informazioni impiegate, nei limiti pertinenti al modello e al caso specifico. Ne deriva che la qualità di un progetto di IA dipende quindi anche dalla possibilità di documentarne l'impiego e di attribuire responsabilità precise alle persone che ne supervisionano i risultati.

Audit e controllo dei modelli, le imprese sono ancora indietro

Un secondo elemento riguarda gli strumenti con cui le aziende cercano di prevenire errori e discriminazioni: secondo

l’indagine, il **58,8% delle organizzazioni intervistate** ha adottato sistemi per rilevare possibili distorsioni nei risultati dei modelli, mentre il **53,5%** sottopone regolarmente i sistemi di IA ad attività di audit. Le due percentuali indicano una diffusione non irrilevante delle pratiche di controllo, ma testimoniano che una parte consistente delle imprese non ha un presidio dichiarato di questo tipo. Il quadro diventa più articolato quando si considera l’organizzazione complessiva della gestione dell’intelligenza artificiale: soltanto l’**8,2% dei rispondenti** riferisce di disporre di una piattaforma condivisa per l’IA pienamente operativa. La presenza di verifiche sui singoli modelli, dunque, non coincide necessariamente con un sistema di governo comune a tutta l’azienda, e senza procedure condivise, reparti diversi possono adottare strumenti differenti, utilizzare criteri di valutazione non omogenei e conservare documentazione difficile da confrontare.

La questione riguarda sempre di più anche l’IA **agentica**, cioè i sistemi progettati per eseguire sequenze di attività con un certo grado di autonomia. C’è da dire che la loro diffusione nei servizi rivolti ai clienti resta agli inizi, e appena il **2,4% delle organizzazioni** dichiara di averli implementati su larga scala in questo ambito. Il fatto è che l’automazione di processi articolati pone problemi ulteriori rispetto all’impiego di un modello per una singola operazione poiché diventa necessario ricostruire il susseguirsi delle azioni, individuare il momento in cui si è prodotto un errore e stabilire quali interventi umani siano previsti.

Anche la formazione assume un peso crescente: il **63,2% degli intervistati** individua nelle competenze del personale uno dei principali rischi per i prossimi cinque anni. La carenza di professionalità adeguate può rallentare l’adozione delle nuove tecnologie e rendere più difficile valutarne i risultati. Il rapporto fotografa quindi organizzazioni che stanno cercando di consolidare i controlli mentre estendono l’impiego dell’IA.

AI Act, quali obblighi di trasparenza per le aziende

Il tema della trasparenza ha anche una dimensione normativa, e nell'Unione europea, l'**AI Act** introduce obblighi specifici per determinate categorie di sistemi e di utilizzi, secondo un approccio basato sul rischio. L'articolo 50, applicabile dal 2 agosto 2026, riguarda in particolare la trasparenza delle interazioni con alcuni sistemi di IA e l'identificazione dei contenuti generati o manipolati artificialmente. I fornitori devono progettare i sistemi che interagiscono direttamente con le persone in modo che gli utenti siano informati quando stanno parlando con un sistema di IA, salvo i casi in cui ciò risulti evidente. Sono inoltre previste regole per la marcatura dei contenuti sintetici e obblighi informativi in determinate circostanze, fra cui la diffusione di **deepfake**.

Il quadro normativo richiede attenzione alle specificità dei singoli casi: gli obblighi dell'articolo 50 non equivalgono a un obbligo generale per ogni impresa di illustrare nel dettaglio qualsiasi decisione presa da un algoritmo. Per alcuni **sistemi ad alto rischio** operano inoltre disposizioni specifiche, che comprendono requisiti relativi alla documentazione, alla registrazione delle attività e alla supervisione umana. Ma, come dimostra il rapporto, la capacità di spiegare una decisione dipende dalla progettazione del sistema, dalla documentazione disponibile e dalle procedure adottate dall'organizzazione che lo utilizza: per le aziende, prepararsi significa valutare quali decisioni affidare all'IA, quali verifiche mantenere e quali informazioni conservare per ricostruire il processo.

The post AI, solo il 5,2% dei dirigenti sa spiegare le decisioni degli algoritmi appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ai-solo-il-52-dei-dirigenti-sa-spiegare-le-decisioni-degli-algoritmi/591216/

Caro bollette, 5 mosse da fare ora per spendere meno su luce e gas

Il **caro bollette** preoccupa, specialmente considerando che siamo alla vigilia dell'inverno, il periodo dell'anno in cui i consumi raggiungono i massimi. Nelle ultime settimane **i prezzi all'ingrosso di energia elettrica e gas sono saliti** a un ritmo deciso, con l'energia elettrica che più di un giorno ha superato i 230 €/MWh e il gas che sfiora gli 80 €/MWh. L'aumento è evidente rispetto allo scorso anno: a ottobre 2025 il PUN era a 111 €/MWh e il PSV a 33 €/MWh. Dato che la crisi geopolitica in Medio Oriente continua a creare **instabilità e tensioni sui mercati**, è bene adottare una precisa strategia per evitare una stangata con le bollette dei prossimi mesi. Ecco 5 consigli, a partire dal più importante: quello di confrontare le offerte luce e le offerte gas migliori del mercato libero. Usando il **comparatore di SOStariffe.it** bastano pochi secondi per avere un quadro riassuntivo delle proposte più convenienti dei fornitori partner.

Risparmiare in bolletta grazie al confronto delle tariffe

La prima cosa da fare per riuscire a risparmiare sulle bollette è **confrontare le offerte luce e gas** proposte da diversi fornitori sul mercato libero. Questo confronto consente di capire se si sta pagando troppo per la propria fornitura e se è possibile ottenere condizioni economiche più vantaggiose.

Gli elementi da valutare con più attenzione sono il **tipo di tariffa**, l'importo della quota fissa applicata in bolletta e la presenza di eventuali promozioni.

Per quanto riguarda il tipo di tariffa, si può scegliere tra le **offerte a prezzo fisso**, che bloccano l'importo del prezzo della componente energia o della componente gas di solito per 12 o 24 mesi, e le **offerte a prezzo indicizzato**, che invece legano la tariffa all'andamento dell'indice di riferimento (PUN per l'energia elettrica e PSV per il gas). Sul mercato libero ci sono poi anche **offerte in abbonamento**, che prevedono il pagamento di bollette di importo costante e offerte che prevedono l'applicazione di soglie di consumo con prezzi differenziati a seconda della quantità di energia o di gas consumata.

Usare un comparatore come quello di SOStariffe.it semplifica la scelta, perché permette di confrontare gratuitamente e in modo veloce le soluzioni proposte dai fornitori partner del servizio e di valutare in maniera obiettiva l'effettivo **risparmio che si può ottenere** se si decide di cambiare fornitore.

Analizzare la bolletta e capire i propri consumi per spendere meno

Fare un'attenta **analisi della bolletta** è di grande aiuto per riuscire a risparmiare. Leggendo la bolletta inviata dal proprio fornitore si può capire infatti non solo quanto si deve pagare, ma anche quali sono i costi sostenuti e quanta luce o gas si consuma.

La lettura della bolletta, ad esempio, può far emergere **anomalie nei consumi**, può far capire quali sono i periodi dell'anno in cui si consuma di più e quali sono le **proprie abitudini**. Chi concentra i consumi elettrici soprattutto di sera o nei fine settimana (principalmente nelle fasce F2 e F3,

con consumi ridotti nella fascia F1, la più costosa) potrebbe trovare conveniente passare a un’offerta luce bioraria.

Tutte queste informazioni possono rivelarsi utili nella scelta dell’offerta luce o dell’offerta gas migliore, perché possono cambiare le **valutazioni sulla convenienza delle diverse soluzioni tariffarie** che si stanno considerando.

Ridurre o evitare gli sprechi può abbassare di molto la spesa per le bollette

Per pagare meno in bolletta, specialmente in un periodo di crisi come quello attuale, è essenziale **ridurre gli sprechi e ottimizzare i consumi**.

Consigli come quello di usare solo **lampadine a LED** o di **spegnere gli apparecchi in standby** permettono di ridurre i consumi elettrici di circa il 10%. Altri consigli utili sono quelli di ridurre il consumo di acqua calda sanitaria, di fare attenzione a quanto e a come si usa il riscaldamento e a non usare energia elettrica e gas più del necessario.

Verificare l’efficienza energetica di casa ed elettrodomestici può aiutare a risparmiare

Anche l’**efficienza della casa** e i consumi energetici degli elettrodomestici hanno un impatto non indifferente sui consumi e sulle bollette. Da questo punto di vista si può agire con interventi importanti, come la realizzazione di un cappotto termico dell’edificio o la sostituzione degli infissi, oppure con soluzioni meno invasive, come l’uso di pellicole isolanti sui vetri o di tende che riducono la **dispersione del calore**.

Sostituire gli elettrodomestici con prodotti recenti ad **alta efficienza energetica** è un’altra strategia utile per consumare meno elettricità e spendere meno per la bolletta.

Attenzione a come si usa il riscaldamento domestico

In inverno la spesa che preoccupa di più le famiglie è quella legata ai riscaldamenti. Le soluzioni per ridurre le bollette senza rinunciare al comfort abitativo non mancano. Innanzitutto, si può **ridurre la temperatura impostata in casa**: per ogni grado in meno si stima un risparmio nei consumi del 7-10%. Questo risparmio si ottiene sia usando una caldaia tradizionale a gas sia una caldaia a pompa di calore che funziona con l’elettricità.

Inoltre, si consiglia di **usare le valvole termostatiche**, che permettono di regolare la temperatura nelle diverse stanze della casa: in questo modo si possono scaldare in modo diverso gli ambienti in base a ciò di cui si ha bisogno.

Infine, non bisogna sottovalutare l’importanza di **monitorare le ore di accensione** dei riscaldamenti. Il limite massimo viene fissato in base alla zona di residenza, ma si può agire in autonomia programmando il termostato per accendere i termosifoni solo quando si è effettivamente in casa e in fasce orarie strategiche.

La strategia migliore per contrastare il caro bolletta

Per contrastare il caro bollette e spendere meno per energia elettrica e gas è fondamentale applicare tutti i consigli visti finora. Grazie all’**ottimizzazione dei consumi**, alla riduzione degli sprechi e a un **più consapevole uso dell’energia**, si può ridurre il proprio fabbisogno di energia

elettrica e di gas.

Scegliendo poi una **tariffa con costi inferiori** rispetto a quelli applicati dal proprio fornitore si può aumentare il risparmio. Il cambio fornitore è sempre gratuito e si può continuare a usare l’elettricità e il gas senza interruzioni.

Non bisogna infine dimenticare di verificare se si ha diritto a **bonus o agevolazioni**. Un aiuto in questo senso arriva dal **bonus sociale**, riconosciuto alle famiglie a basso reddito con un ISEE fino a 9.796 euro (o 20.000 euro per le famiglie con almeno 4 figli a carico). Lo sconto viene applicato direttamente in bolletta dal fornitore e il suo importo varia a seconda del numero di persone presenti in famiglia e, per la sola bolletta del gas, anche in base alla zona di residenza e al tipo di uso previsto per la fornitura.

The post Caro bollette, 5 mosse da fare ora per spendere meno su luce e gas appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/caro-bollette-5-mosse-da-fare-ora-per-spendere-meno-su-luce-e-gas/591213/